legacoopromagna

Corriere ECONOMIA

58
LUNEDÌ
6 NOVEMBRE 2015

legacoopromagna

LA BATTAGLIA CIVILE

Editoria e contributi Mediacoop a difesa del pluralismo

Parla il coordinatore nazionale Roberto Calari

Roberto Calari, coordinatore di Mediacoop, fa il punto su editoria e contributi (foto Blaco). A sinistra il manifesto della campagna nazionale "Meno giornali meno liberi"

FORLÌ. Da due anni e mezzo circa alla guida di Mediacoop, l'associazione che raggruppa tante realtà cooperative del settore editoriale, **Roberto Calari**, 65 anni, è da oltre un anno in trincea nella difficile battaglia a difesa del pluralismo dell'informazione. «Quando si parla di contributi pubblici all'editoria cooperativa, non profit e diocesana - sottolinea, infatti, con forza - si parla proprio di questo: di un baluardo a difesa della pluralità dell'informazione la cui sopravvivenza non può essere affidata solo al mercato».

Un principio richiamato anche dall'articolo 21 della Costituzione: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". «Il problema - riprende Calari - è stato quello di garantire la qualità e il rigore dell'intervento pubblico e al contempo, pur a fronte della crisi, di non ridurre le risorse a sostegno del pluralismo». Dentro Mediacoop 163 le realtà aderenti, 80 delle quali legate all'informazione non solo su carta stampata, come "Manifesto", "Corriere Romagna", "Noi donne", ma anche digitale. Un mondo che coinvolge direttamente 3mila persone e fino a 7-8mila considerando l'indotto di stampatori, edicolanti, agenzie di distribuzione e altri ancora.

«Il rischio è la scomparsa sui territori delle uniche voci indipendenti»

«Il vero patrimonio inestimabile che arricchisce il pluralismo - sottolinea il coordinatore nazionale - sono i giornalisti più piccoli rispetto ai grandi gruppi editoriali, impegnati ogni giorno a gestire una informazione libera da vincoli e condizionamenti. I tagli e le riduzioni dei contributi, avvenuti anche con effetto retroattivo su poste già messe a bilancio, sono stati drammaticamente pesanti, basti pensare a testate storiche come il quotidiano "Corriere Mercantile" o il settimanale "Salvagente", che hanno dovuto cessare le pubblicazioni ma che speriamo di poter recuperare in un prossimo futuro».

Il fronte dell'impegno di Mediacoop, e delle altre sigle coinvolte nella campagna battezzata "Meno giornali meno liberi" - «che è riuscita nell'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica in modo pacato e non fazioso» - è ancora duplice. «Da una parte - ricorda Calari, anche presidente di Aci Comunicazione (espressione dell'Alleanza cooperative italiane) - c'è bisogno di una riforma della legge sull'editoria promessa dal Governo, e alla cui formulazione stiamo contribuendo anche noi in questi ultimi mesi, che dia certezze di regole e contributi per almeno un quinquennio e dall'altra, purtroppo molto più stringente e attuale, l'erogazione delle risorse maturate negli anni 2014 e 2015 in quantità da soddisfare tutti i bisogni del settore. Una formalizzazione, giunti ormai alla fine dell'anno, che ancora manca. Chiara la bocciatura da parte della Camera della proposta di legge dei 5Stelle che volevano azzerare i contributi, e che dimostra la volontà del Parlamento di non voler cancellare il sostegno. Ma ora bisogna fare in fretta».

«E' inaccettabile che mentre si fanno decine di riunioni sulla riforma, dall'altro lato si vada verso una Legge di stabilità dove dei fondi necessari non c'è traccia, anche perché la scomparsa di tanti piccoli editori costerebbe molto di più allo Stato di quanto "risparmierebbe" riducendo drasticamente i contributi. Abbiamo nuovamente scritto al sottosegretario con delega all'editoria Luca Lotti, che già aveva garantito l'impegno del Governo nel marzo scorso. Nel frattempo ho chiesto a tutte le realtà coinvolte di proseguire la campagna "Meno giornali meno liberi" fino a riforma avvenuta. In gioco c'è la sopravvivenza soprattutto di quelle testate, medie e piccole, che rappresentato l'unica voce indipendente di interi territori. Questo significa che siamo coinvolti prima di tutto in una battaglia per la democrazia».

Gaetano Foggetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARICHE RINNOVATE

Legacoop Romagna nomina i suoi vertici

Il forlivese Guglielmo Russo si è insediato alla presidenza Mario Mazzotti, ex sindaco di Bagnacavallo, è il nuovo direttore

Da sinistra Guglielmo Russo e Mario Mazzotti, presidente e direttore Legacoop Romagna

FORLÌ. Direzione e Consiglio di presidenza di Legacoop Romagna hanno scelto, nella riunione dello scorso 11 novembre, i nuovi vertici dell'associazione: il forlivese Guglielmo Russo (59 anni) e il ravennate Mario Mazzotti (58enne) che, rispettivamente, rilevato come presidente Ruenza Santandrea e, nelle vesti di direttore, Monica Fantini, entrambe dimissionarie. Confermati, invece, i vicepresidenti Luca Panzavolta, Massimo Matteucci e Giampiero Boschetti. Il mandato assegnato subito ai nuovi organi ribadisce il modello di area vasta Romagna nato il 5 dicembre 2013 con l'integrazione delle associazioni territoriali di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e l'obiettivo di giungere nel più breve tempo possibile alla costituzione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, insieme alle altre centrali cooperative.